

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 13 aprile 2017



FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	13/04/17	P. 3	Evasione Iva, stretta anche sui professionisti	Gianni Trovati	1
-------------	----------	------	--	----------------	---

FISCO PROFESSIONISTI

Italia Oggi	13/04/17	P. 29	Professionisti, stretta sull'Iva	Cristina Bartelli	3
-------------	----------	-------	----------------------------------	-------------------	---

PROFESSIONISTI

Italia Oggi	13/04/17	P. 33	Albi tecnici aperti a tutti	Beatrice Migliorini	5
-------------	----------	-------	-----------------------------	---------------------	---

BIG DATA

Sole 24 Ore	13/04/17	P. 9	La siderurgia investe su Industria 4.0		6
-------------	----------	------	--	--	---

Corriere Della Sera	13/04/17	P. 35	Saras e le raffinerie alla svolta big data Missione in Arabia	Francesca Basso	7
---------------------	----------	-------	---	-----------------	---

SIDERURGIA

Sole 24 Ore	13/04/17	P. 9	L'acciaio italiano arresta la caduta, ma rimane ai minimi	Matteo Meneghello	8
-------------	----------	------	---	-------------------	---

CNF

Italia Oggi	13/04/17	P. 33	Cnf, il Tar salva i gettoni	Beatrice Migliorini	10
-------------	----------	-------	-----------------------------	---------------------	----

ELEZIONI FORENSI

Italia Oggi	13/04/17	P. 32	Elezioni forensi verso la meta	Gabriele Ventura	11
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	----

Evasione Iva, stretta anche sui professionisti

Split payment esteso alle «consulenze» nei confronti della Pa e delle società pubbliche

Gianni Trovati
ROMA

■ Anche i professionisti dovranno fare i conti con le fatture al netto dell'Iva quando lavoreranno con la Pubblica amministrazione, con le società pubbliche e con le quotate. Questa, almeno, è l'indicazione delle regole a cui hanno lavorato al ministero dell'Economia per la manovra correttiva da 3,4 miliardi. Manovra, va detto, approvata dal consiglio dei ministri martedì sera, ma con una formula «salvo intese» che lascia aperte ulteriori limature e correzioni tecniche: anche ieri, a Palazzo Chigi il titolare dell'Economia Pier Carlo Padoan e la sottosegretaria alla Presidenza Maria Elena Boschi hanno tenuto una riunione con i tecnici per definire il testo.

Ma partiamo dall'inizio. Protagonista del capitolo fiscale della manovra, soprattutto dopo il tramonto dell'ipotesi di intervenire sulle accise dei carburanti, è lo «split payment», cioè la scissione contabile che dal 2015 ha imposto alla Pubblica amministrazione di pagare ai fornitori l'importo dovuto al netto dell'Iva, girata direttamente all'Erario per evitare il rischio evasione. Finora una norma, scritta all'articolo 17-ter, comma 2 del decreto Iva (è il Dpr 673/1972, ma l'articolo 17-ter è stato introdotto dalla manovra 2015), escludeva dalla scissione contabile i «compensi per prestazioni di servizi assoggettati a ritenute alla

fonte a titolo di imposta sul reddito»: in altre parole, le parcelle dei professionisti.

Anche loro, però, vengono ora imbarcati nella lotta all'evasione Iva, almeno se gli schemi esaminati in consiglio dei ministri saranno confermati nel testo definitivo del decreto atteso dal Parlamento. In pratica, il commercialista che si occupa della revisione dei conti in un ente pubblico oppure l'avvocato che fornisce consulenza legale, così come l'ingegnere che firma un progetto saranno pagati al netto dell'Iva. La prospettiva non piace ai diretti interessati, come spiega il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili Massimo Miani: «I professionisti sono stati esclusi dallo split essendo già soggetti a ritenuta all'atto dell'incasso delle fatture - spiega - e non c'è ragione per non confermare questa esclusione».

Naturalmente tutto questo succederà una volta pubblicato ed entrato in vigore il decreto, che però attua anche una seconda mossa allargando di parecchio l'ambito di applicazione di questa scissione contabile. I professionisti, così come tutti gli altri fornitori di beni e servizi, vedranno tolta l'Iva dalle loro fatture non solo quando lavorano con gli enti pubblici, ma anche con tutti gli altri soggetti che saranno coinvolti in questo «split payment 2.0». Il meccanismo, prima di tutto, sarà esteso a tutte le società controllate dalle Pa, centrali

o locali, in via diretta o indiretta. Si tratta di un panorama che include svariate migliaia di soggetti, ma non abbraccia tutto l'universo delle società partecipate perché, salvo eccezioni, quando la maggioranza del capitale sociale è in mano ai privati in genere lo split payment non scatterebbe. A definire il perimetro delle società controllate aiuta infatti il Codice civile, che all'articolo 2359 che fissa come primo parametro per individuare una situazione di controllo quella in cui «le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria».

Attenzione, però, perché nelle regole elaborate dal dipartimento Finanze lo split payment nuovo modellato si allarga oltre i confini del pubblico, per abbracciare le società quotate in Borsa: l'ultima ipotesi, a quanto si apprende, sarebbe limitata all'indice Ftse Mib, cioè quello che comprende le 40 società più grandi di Piazza Affari, ma con la possibilità che un decreto dell'Economia individui un indice alternativo. Anche in questo caso, lo split payment previsto per la società «madre» si estenderebbe anche ai rapporti commerciali con le aziende controllate.

L'allargamento dello split payment, come è evidente, risponde a un obiettivo duplice: attuare la correzione dei conti senza aprire un capitolo corposo di «nuove tasse», politicamente delicato, e spingere

sulla lotta all'evasione utilizzando uno strumento che ha dato buona prova di sé visto con gli occhi dei conti pubblici: prova tradotta nelle cifre indicate la scorsa settimana alla commissione Finanze della Camera dalla direttrice dell'agenzia delle Entrate Rossella Orlandi, secondo cui lo split payment (naturalmente nella versione originaria) ha permesso di ridurre l'evasione Iva di 2,5 miliardi nel 2015, e di un miliardo ulteriore nel 2016. Dal nuovo sistema, secondo le stime circolate in questi giorni, dovrebbero arrivare 1,2-1,3 miliardi quest'anno, e qualcosa di più dal prossimo quando sarà applicato a tutti i 12 mesi. Naturalmente per funzionare davvero le nuove regole dovranno colpire solo l'evasione effettiva, accompagnandosi con una messa a regime del sistema dei rimborsi mentre la manovra prevede anche una nuova stretta sulle compensazioni.

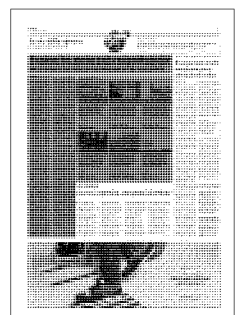
Questo nuovo split, comunque, permetterebbe di ridurre ma non di cancellare l'aumento diretto di qualche tasso. In campo resta il mini-ritocco delle accise sui tabacchi (120-150 milioni) e un più sostanzioso pacchetto giochi: ipotesi, questa, che «rischia di far scomparire un intero settore» secondo Acadi e Sistema gioco Italia, le organizzazioni che rappresentano il comparto in Confindustria.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Norme & Tributi

Gli approfondimenti sulla manovra



Le misure della manovrina



L'IMPATTO STRUTTURALE

La manovrina varata martedì dal consiglio dei ministri attua la correzione dei conti pubblici chiesta dalla Commissione europea all'Italia: l'impatto è pari a 3,4 miliardi, vale a dire lo 0,2% del Prodotto interno lordo

IL VALORE

3,4 miliardi



GIOCHI E ACCISE

In arrivo l'aumento dal 1° ottobre 2017 per il prelievo erariale unico (Preu) sulle new slot e sulla raccolta derivante da videolotteries. Si prevede poi un aumento delle accise sui tabacchi: saranno ritoccati gli oneri fiscali minimi con un decreto dell'Economia

L'IMPATTO

1-1,1 miliardi



IL PACCHETTO FISCALE

La rottamazione delle liti pendenti con le Entrate concede la possibilità di non pagare sanzioni e interessi di mora. C'è poi la nuova stretta sull'Ace. Per il limite dei 120mila euro per i pignoramenti su immobili diversi dalla prima casa si considereranno tutti i beni

L'IMPATTO

2,2-2,3 miliardi



SPENDING REVIEW

Altro pilastro dell'intervento sui conti pubblici sarà il taglio alle missioni e ai programmi di spesa dei ministeri (dai beni e servizi al riaccertamento residui). Secondo le ultime la somma dovrebbe oscillare tra 600 e 700 milioni

LA RIDUZIONE DI SPESA

600-700 milioni

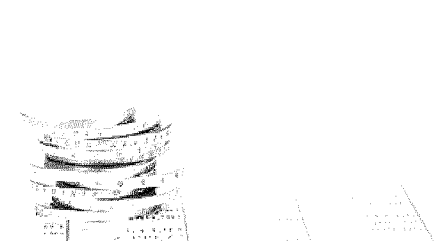


SPLIT PAYMENT

Lo split payment, ossia la scissione dell'Iva che viene versata direttamente all'Erario, allarga decisamente il raggio d'azione. All'estensione alle partecipate pubbliche si aggiunge anche quella alle società quotate. E da ora in avanti il meccanismo riguarderà pure i professionisti

L'IMPATTO

1,2-1,3 miliardi



RIDUZIONE TAX GAP

Non solo split payment. L'obiettivo di ridurre il tax gap tra imposte dovute e versate è affisato alle restrizioni sulle compensazioni dei crediti d'imposta e anche a una limitazione temporale del diritto alla detrazione dell'Iva

IL TAGLIO

3,5 miliardi

MANOVRA CORRETTIVA/ Nel decreto esclusione dei marchi dal regime patent box

Professionisti, stretta sull'Iva Split payment anche per loro. Compensazioni limitate

DI CRISTINA BARTELLI

Lo split payment si abbatte sui professionisti. Dal 1° luglio prossimo pubbliche amministrazioni e società quotate che pagano fatture ai professionisti, non verseranno l'Iva a questi ultimi ma la gireranno direttamente allo stato. È questa una delle novità contenute nel decreto legge correttivo dei conti pubblici varato martedì scorso dal consiglio dei ministri, approvato salvo intese e dunque ancora in corso di stesura (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Tra le altre novità, l'eliminazione dei marchi dall'applicazione del patent box, che avrà efficacia solo per il futuro salvaguardando i benefici per chi ha già presentato domanda.

Split payment. Nella nota di palazzo Chigi di martedì si legge infatti, al capitolo split payment, che «si ricomprendono anche le operazioni effettuate da fornitori che subiscono l'applicazione delle ritenute alla fonte sui compensi percepiti (essenzialmente liberi professionisti).»

Le modifiche alla scissione dei pagamenti dell'Iva (split payment) entreranno in vigore dal primo luglio 2017. L'effetto è presto detto: se fino al 30 giugno 2017, un fornitore della p.a. emetteva una fattura di 100 euro e ne vedeva corrisposto un importo comprensivo dell'Iva (quindi 122 euro) dal primo luglio quei 22 euro la pubblica amministrazione dell'esempio li tratterrà per girarli direttamente all'erario.

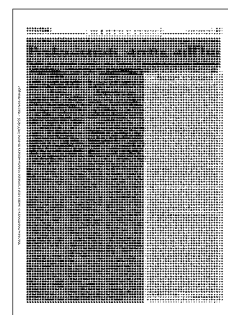
Non è però una semplice partita di giro. In una nota stampa ieri Cna (confederazione) ha

censurato la misura: «Questo provvedimento è destinato a creare enormi problemi finanziari a numerosissimi artigiani, micro e piccole imprese, per i quali il rischio di chiusura diventa reale dal momento che il Def imporrà l'obbligo del visto di conformità a partire dai 5mila euro di crediti». Secondo le stime degli addetti ai lavori due anni di split payment hanno comportato mancati incassi Iva da parte delle imprese pari a 16 mld. Un cortocircuito che ha poi comportato 650 milioni di oneri in interessi che le imprese hanno dovuto versare al sistema bancario per attingere ad altre forme di finanziamento. **Sergio Giorgini**, segretario nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro osserva infatti che: «tenuto conto che nessuna azienda o professionista ha un utile corrispondente al 22% (Iva) il mancato introito costringerà il ricorso al credito e al pagamento dei relativi interessi per far fronte alle normali operazioni finanziarie e aziendali. Una perplessità che diventa malumore nelle parole di **Armando Zambrano**, presidente del consiglio nazionale ingegneri: «Se non possiamo scaricare l'Iva è una cosa folle. Già subiamo la ritenuta d'acconto. Se permane questa disposizione la situazione è davvero preoccupante». Preoccupazione è espressa anche da **Massimo Miani**, presidente dei dottori commercialisti: «All'epoca dell'introduzione di tale meccanismo», afferma il presidente Massimo Miani, «i professionisti furono esclusi dalla sua applicazione, essendo già soggetti a ritenuta all'atto dell'incasso delle fatture. Non

vi sono quindi motivi per non confermare detta esclusione anche ora che lo split viene esteso alle operazioni nei confronti delle società pubbliche e delle quotate». Concorde Ezio Piantedosi, segretario del consiglio nazionale geometri: «Siamo completamente spiazzati e amareggiati. Facciamo notare che sui nostri compensi si applica già la ritenuta, questa è un'ulteriore penalizzazione».

Compensi, soglia a 5000. Si riduce dagli attuali 15 mila euro ai 5.000 euro il limite al di sopra del quale i crediti di imposta possono essere usati in compensazione. Sarà necessario un visto di conformità del professionista o sottoscrizione del revisore legale sulla dichiarazione da cui emergono. Ed è certo che con lo split payment con perimetro allargato si avranno imprese e professionisti con molti più crediti Iva da compensare oltre la soglia dei 5.000 euro.

Patent box, allineamento Ocse. Nel capitolo dedicato alle misure per lo sviluppo, la nota del governo evidenzia che ci sarà l'allineamento della disciplina del regime patent box alle linee guida Ocse. Secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare comunque la misura non avrà impatto sulle 1.620 imprese che, secondo i dati dell'Agenzia delle entrate, hanno inoltrato domanda per l'agevolazione sui marchi. La misura infatti avrà valenza per il futuro salvaguardando le domande inoltrate entro il 31 dicembre 2016, agevolando il periodo fino al 2021 così come peraltro riconosciuto proprio dall'Ocse.



Il decreto in sintesi

Patent box	Giochi
<p>l'allineamento della disciplina del regime patent box (introdotto dalla legge di stabilità 2015) alle linee guida Ocse</p>	<p>Si prevede l'aumento, a partire dal 1° ottobre 2017, del prelievo erariale unico (Preu)</p>
<p>Split Payment</p> <p>Dal 1° luglio si estende l'ambito di applicazione del meccanismo della scissione dei pagamenti dell'Iva (cosiddetto split payment) anche alle operazioni effettuate nei confronti di altri soggetti. Inoltre, si ricomprendendo anche le operazioni effettuate da fornitori che subiscono l'applicazione delle ritenute alla fonte sui compensi percepiti (essenzialmente liberi professionisti)</p>	<p>Rideterminazione base Ace (Aiuto alla crescita economica)</p> <p>Si modificano le modalità di determinazione della base di riferimento su cui calcolare il rendimento nozionale ai fini Ace, per la quale si prevede il progressivo abbandono del criterio incrementale su base fissa</p>
<p>Contrasto alle compensazioni fiscali indebite (misure antifrode)</p> <p>Sulla compensazione dei crediti di imposta si riduce dagli attuali 15.000 euro a 5.000 euro il limite al di sopra del quale i crediti di imposta possono essere usati in compensazione solo attraverso l'apposizione del visto di conformità del professionista (o sottoscrizione alternativa del revisore legale) sulla dichiarazione da cui emergono</p>	<p>Definizione agevolata delle controversie tributarie</p> <p>Si prevede la possibilità di definire le controversie rientranti nella giurisdizione tributaria in cui è parte l'Agenzia delle entrate, mediante il pagamento degli importi contestati con l'atto impugnato e degli interessi da ritardata iscrizione a ruolo, al netto delle sanzioni e degli interessi di mora (la richiesta di definizione deve essere presentata entro il 30 settembre 2017)</p>

Il parere del Cun sulle possibilità di accesso agli esami di stato

Albi tecnici aperti a tutti

Addio ai vincoli per i laureati magistrali

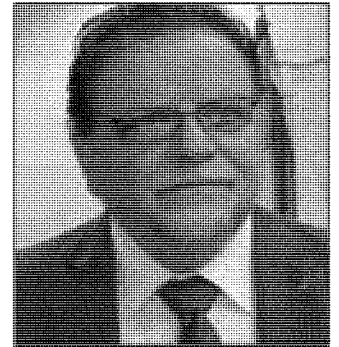
DI BEATRICE MIGLIORINI

Accesso alle professioni a maglie larghe per i laureati magistrali. Dal Consiglio universitario nazionale con parere del 7 aprile scorso è arrivato, infatti, il via libera per l'accesso agli albi professionali per coloro che sono in possesso di un percorso di studi quinquennale, specialistico o vecchio ordinamento. Tesi che negli anni precedenti era stata smentita, invece, dal ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca che, nel 2016, aveva escluso che i laureati magistrali potessero iscriversi in uno dei quattro albi che già iscrivevano i laureati triennali, ovvero l'albo degli agrotecnici ed agrotecnici laureati, dei geometri, dei periti agrari e dei periti industriali. A renderlo noto, il Consiglio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati che, ieri, tramite una nota, attraverso il presidente **Lorenzo Gallo**, ha espresso la propria soddisfazione per un decisione che «è un importante passo avanti nella direzione di restituire ai laureati magistrali la certezza del diritto, oltretutto nel processo di modernizzazione del mondo ordinistico, che deve anch'esso aprirsi a maggiore concorrenza e interdisciplinarietà». La vicenda trae origine proprio dalla scelta del Miur di escludere i laureati magistrali dalla possibilità di accesso agli esami di stato per l'iscrizione agli albi che già iscrivevano i laureati triennali. Decisione che aveva portato a richieste di chiarimenti da parte della categorie interessate e che, in mancanza di risposte ritenute

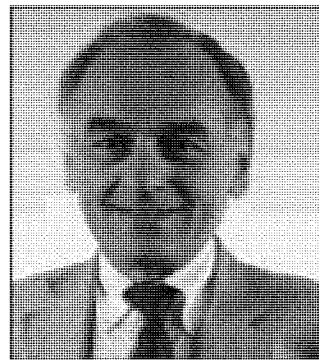
soddisfacenti, aveva indotto il Consiglio nazionale degli agrotecnici a rivolgersi alla giustizia amministrativa con successo, per quanto ad esami abilitanti conclusi. Vicenda che per il 2017 ha portato il Miur a richiedere l'intervento del Cun in via preventiva. E proprio dal Consiglio è arrivata la conferma del fatto che i laureati con maggiore profilo, ovvero cinque anni di studi, non possono avere minori possibilità professionali rispetto ai laureati triennali. «Ogni laureato magistrale, o in una precedente laurea equivalente», si legge nella nota diffusa dal Consiglio nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati, «oggi sa di potersi iscrivere in più albi, fra quelli simili e coerenti con la propria formazione». Soddisfazione per il parere del Cun e per la relativa nota del Miur è stata espressa anche dal presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, **Giampiero Giovannetti**. «Siamo molto soddisfatti della nota del Miur, basata sul parere del Cun, che di fatto sancisce, confermandolo, un principio per il quale ci battiamo da anni, cioè la possibilità per i laureati magistrali di iscriversi al nostro albo professionale. Possibilità che lo scorso anno era stata preclusa a questi soggetti e che, invece, dopo un confronto sereno e propositivo con lo stesso dicastero, è stata ora riconfermata». Sulla stessa lunghezza d'onda anche i periti agrari, guidati da **Lorenzo Benanti**, per i quali il fenomeno dei laureati magistrali che approcciano la professione è in crescita. A condividere la linea anche il Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati che, per il tramite del presidente **Maurizio Savoncelli**, ha fatto sapere di condividere l'orientamento espresso dal Cun pur nella consapevolezza che per la categoria si tratta di una casistica estremamente limitata.



Lorenzo Gallo



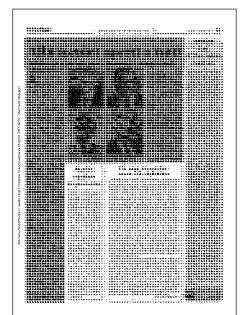
Giampiero Giovannetti



Lorenzo Benanti



Maurizio Savoncelli



Lo scenario. Si moltiplicano gli interventi in nuovi impianti automatizzati: Acciaierie Venete e Pittini sostituiscono i laminatoi

La siderurgia investe su Industria 4.0

Continua ad ampliarsi, nel panorama della siderurgia italiana, la divaricazione tra realtà che subiscono le difficoltà di mercato e sono costrette a pesanti ristrutturazioni e tra chi invece prova a «governare» il futuro con ritrovata convinzione, investendo non solo in acquisizioni ma anche in nuovi impianti tecnologicamente aggiornati. I casi più recenti riguardano i nuovi laminatoi di Acciaierie di Verona e Acciaierie Venete, ai quali si affianca la modernizzazione della colata di Valbruna e le nuove scelte di Alfa Acciai.

Sono investimenti che spessorientrano a pieno titolo nelle agevolazioni previste dalla Legge di bilancio con il piano Industria 4.0. È il caso del nuovo laminatoio di Acciaierie Venete, commissionato a Danieli nelle scorse settimane. «L'impianto - spiegano i tecnici della Danieli - è progettato con un sistema di automazione 4.0, che prevede il controllo totale del processo di produzione partendo dall'acciaio liquido fino al prodotto finito, per agevolare la produzione di piccoli lotti di acciai e cambi frequenti di dimensione». Per realizzarlo l'azienda di Padova

processo in termini di qualità, efficienza, manutenibilità.

La tecnologia Q-Longsvilupata da Danieli, in particolare, permette di programmare la produzione, di gestire turni e personale grazie al tracking delle fermate, di monitorare la qualità della produzione in tempo reale tramite apposite interfacce. «L'officina - dettaglia Danieli - è gestita dall'automazione: questo permette un inventario completo e la gestione dei componenti dell'officina, riconoscendoli in automatico attraverso i tag Rfid». Con il modello metallurgico Dlp (Danieli long product predictor), inoltre, è possibile realizzare il set up automatico dei trattamenti termici a seconda delle caratteristiche metallurgiche del prodotto finito. Tutte le informazioni disponibili, infine, fanno capo al sistema Q3Intelligence che si compone di un data collector che raccoglie, sincronizza, normalizza ed

esegue un'analisi qualitativa dei dati. «Il Q3Intelligence - sintetizzano i tecnici Danieli - sarà lo strumento principe per perseguire l'azzeramento degli scarti in base all'analisi dei dati sulle campagne precedenti. Sarà possibile ottenere subito, ovvero dalla prima billetta, un prodotto in qualità sia dimensionale che metallurgica, riducendo consumi e difetti».

Anche Pittini ha scelto Danieli per traghettare l'ex Galta rossa di Verona verso una siderurgia moderna. Il nuovo laminatoio delle Acciaierie di Verona, il cinquecentesimo fornito dal gruppo friulano e definito «il più moderno laminatoio a vergella», è completamente automatizzato, ha una capacità di 750 mila tonnellate, con una colata continua a sei linee e una velocità di laminazione di 100 metri al secondo. Il costo complessivo dell'operazione sulle Acciaierie di Verona, che oltre al nuovo laminatoio compren-

de anche il rifacimento di altri impianti e altri interventi, è stato di 100 milioni di euro.

Valbruna si è invece affidata a Primetals (società controllata in partnership da Mitsubishi e da Siemens) per il revamping dell'impianto di colata continua per billette in acciaio inossidabile e leghe speciali. L'impianto è operativo dalle scorse settimane: ora è in grado di realizzare prodotti finiti con dimensioni maggiori. «Primetals - si legge in una nota - ha fornito la colata continua billette allo stabilimento di Acciaierie Valbruna Bolzano nel 1992. Come parte del lavoro di ammodernamento è stato incrementato il raggio macchina a 9 metri, essenziale per la produzione di acciai con sezione trasversale superiore a 160 mm, fornendo nuove lingottiere, nuovo raffreddamento secondario e modificando l'oscillatore idraulico. Anche l'area di estrazione è stata rivista, con l'installazione di una nuova cesa a taglio verticale».

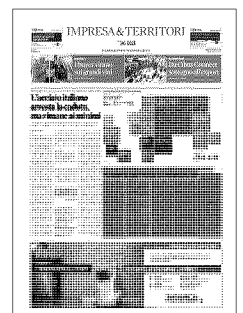
M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Le tecnologie di raccolta dati saranno la chiave per programmare la produzione azzerando gli scarti e riducendo i consumi

(34 milioni di utili nel 2016) spenderà una cifra vicina ai 50 milioni, comprese le opere civili. Il sistema si basa su una architettura di automazione e di sensoristica intelligente interconnessa, che permette la raccolta strutturata di tutte le informazioni dell'impianto per l'analisi e l'ottimizzazione del



Saras e le raffinerie alla svolta big data Missione in Arabia

Un gruppo di ingegneri italiani per Saudi Aramco

MILANO La benzina made in Sarroch (Cagliari) va in Cina. Il gasolio in Paraguay. Nel mondo della *disruption* causata da Internet, c'è un ambito — quello della raffinazione — che resiste ma che si «converte» comunque all'innovazione. Ecco la raffineria 4.0 della Saras di proprietà della famiglia Moratti, dopo l'uscita dei russi di Rosneft, che a inizio anno ha lanciato il piano #digitalSaras: i big data applicati alla lavorazione del petrolio nell'impianto più grande del Mediterraneo.

«Operiamo in un mercato che muta continuamente — spiega

Petrolio

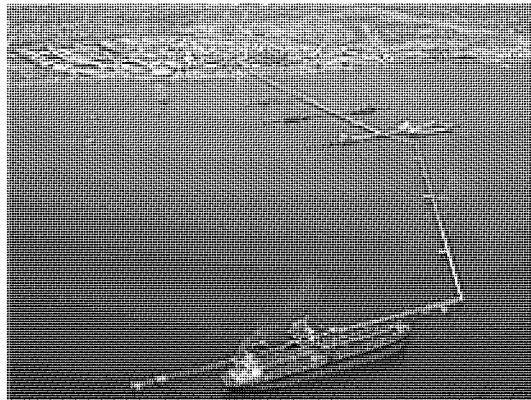
● La Saras è stata fondata nel 1962 a Cagliari da Angelo Moratti. Gli azionisti i fratelli Moratti Gian Marco e Massimo con il 25,011% ciascuno. Il fondo Norges Bank ha il 2,996%

zione aziendale. Il progetto #digitalSaras è solo l'ultimo in ordine di tempo. Il 27 febbraio scorso il board ha approvato il piano industriale 2017-2020 e ha stanziato 650 milioni di investimenti. «Negli ultimi anni abbiamo investito nel know how e ci siamo concentrati sul perfezionamento della catena di distribuzione — prosegue Scaffardi —. Abbiamo ottimizzato la filiera di approvvigionamento e avviato la società di trading a Ginevra. Contemporaneamente abbiamo continuato a investire, nonostante la crisi, sulla compatibilità ambientale degli impianti di Sarroch».

La raffineria di Sarroch è in grado di lavorare 41 tipi di greggio, provenienti da oltre 30 Paesi. E questo permette al gruppo di sfruttare le migliori occasioni che si presentano sul mercato. Un'expertise che ha consentito a Saras, attraverso la controllata Sartec che si occupa di ingegneria e tecnologia ambientale, di partecipare alla realizzazione di una raffineria a Jazan in Arabia Saudita, dove il colosso Saudi Aramco sta costruendo un hub economico-industriale. Una commessa da 7 milioni di euro, come sub appaltatore di Hitachi Iee Emea, che vede dodici ingegneri italiani, formati a Sarroch, impegnati in due progetti.

Nell'era *green*, in cui tutti, comprese le oil company, puntano sulle rinnovabili essere una raffineria può sembrare fuori moda. «Si tratta di capire quanto veloce sarà la decarbonizzazione — riflette Scaffardi —. Ma se guardiamo a quanto annunciato dal presidente Usa Donald Trump, lo scenario non appare lineare. I nostri mercati non sono necessariamente quelli europei, in cui il processo verso il *green* è più evoluto. Il petrolio resta fondamentale per l'autotrasporto e in molti Paesi emergenti l'auto resta un obiettivo. In uno scenario globale manterremo la nostra nicchia ancora per molti anni».

Francesca Basso
© RIPRODUZIONE RISERVATA



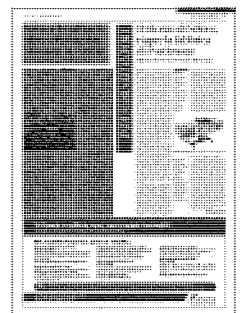
Cagliari Gli impianti della Sarlux, controllata di Saras, a Sarroch

Dario Scaffardi, vicepresidente e direttore generale del gruppo — e siamo l'unico raffinatore indipendente in Europa. Per sopravvivere devi essere resiliente ma molto flessibile. Internet non sta cambiando il nostro business ma la gestione dei big data che provengono dai nostri processi ci permette di migliorare le performance. Abbiamo investito circa 5 milioni e ora siamo passati alla pratica». A gennaio sono partiti i progetti pilota, che hanno come obiettivo garantire la continuità industriale ed evitare le interruzioni nel processo di raffinazione, rendendo l'impianto della Sarlux, la controllata di Saras, più competitivo.

Il gruppo è uscito dagli anni difficili del prezzo del petrolio oltre i 100 dollari al barile con un importante lavoro di riorganizza-

● Nel 2013 era entrata nel capitale la russa Rosneft con il 21%. Poi nel 2015 ha ceduto il 9% e a inizio anno il restante 12%

● Il gruppo ha chiuso il 2016 con un utile netto di 196 milioni di euro e un ebitda a 638 milioni (+15%)



Siderurgia. La crescita nei primi due mesi dell'anno è dello 0,8%

L'acciaio italiano arresta la caduta, ma rimane ai minimi

Attese negative: frenano i settori utilizzatori

Matteo Meneghello

MILANO

Inizio d'anno moderatamente positivo per l'andamento della produzione siderurgica italiana. I primi due mesi dell'anno, secondo le rilevazioni di Federacciai, confermano il trend evidenziato alla fine dell'anno scorso. L'emorragia degli ultimi anni si è arrestata (quasi 7 milioni di tonnellate d'acciaio perse dal 2011 al 2015): dopo il consistente recupero dell'anno scorso (+6,2%, con una produzione tornata sopra la soglia dei 23 milioni di tonnellate), l'output si sta assestando, anche se ancora su livelli lontani dai massimi degli anni passati. Manca una vera spinta alla ripresa. La crescita a febbraio è stata dell'1,2%, per un cumulo nei primi due mesi dell'anno, dello 0,8 per cento. Il dato è positivo, soprattutto se confrontato con il -0,6% registrato a livello europeo. Considerando anche gennaio il confronto con l'Europa cambia: in questo caso il dato bimestrale italiano è in linea con un avvio d'anno positivo anche a livello continentale (+1,6%), dove le uniche note negative sono quelle di Francia (-2,9%) e Spagna, che nei primi due mesi perde il 6,6%, appesantita dalle difficoltà di un campione nazionale come Celsa. Continuano a correre, invece, i paesi emergenti: la Cina conferma la crescita della produzione (+5,8% a 128,8 milioni di tonnellate prodotte nei primi due mesi), ma è soprattutto l'India, nel 2017, ad accelerare, insidiando da vicino il Giappone al secondo posto assoluto tra i maggiori produttori mondiali di acciaio.

A febbraio in Italia la produzione d'acciaio italiana raggiunge quota 3,798 milioni di tonnellate, dato di poco superiore allo stesso livello di output raggiunto nei primi due mesi dell'anno scorso. Il confronto tendenziale

(febbraio su febbraio) evidenzia un incremento percentuale dell'1,2% (nel 2016 febbraio perdeva l'1,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), ma l'output aggiuntivo resta comunque limitato, pari a poco più di 20 mila tonnellate di acciaio. I

NEL MONDO

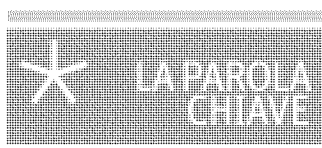
La produzione globale sale a 264 milioni di tonnellate, spinta dai Paesi emergenti: corrono Cina (+5,8%), India (+12%), Turchia (+14%)

dati Federacciai segnalano a gennaio, per i prodotti finiti, un incremento dell'11,9% nella produzione di lunghi (858 mila tonnellate) e del 7,7% per i piani (952 mila tonnellate).

L'effetto di trascinamento che sta sostenendo i consumi e il re-

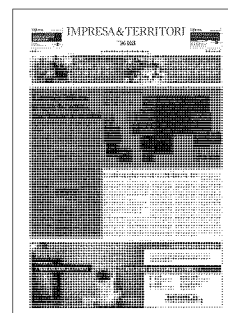
stocking nei primi mesi dell'anno non sembra però essere destinato a durare. Secondo le rilevazioni del centro studi Siderweb, le attese a breve termine, per Italia ed Europa, non sono favorevoli: si prevede un rallentamento di circa mezzo punto nel tasso di crescita della domanda di acciaio nel secondo trimestre rispetto al primo, come conseguenza di una decelerazione del consumo di acciaio da parte dell'industria dell'auto e degli altri mezzi di trasporto, degli elettrodomestici e della produzione di tubi. In controtendenza, invece, il consumo di acciaio nelle imprese del settore delle costruzioni (in questo segmento è concentrata la domanda di prodotti lunghi), che consolidano un tentativo di ripresa. Resta sui massimi, infine, il prezzo dell'acciaio in Italia.

Allargando l'analisi al resto del mondo si segnala, nei primi due mesi dell'anno, una produzione globale in aumento del 5,8%, a oltre 264 milioni di tonnellate. Il risultato è la conseguenza della crescita dei principali paesi emergenti: la Cina nel 2017 ha aumentato l'output del 5,8% (128,8 milioni di tonnellate), l'India addirittura del 12,1%, per 16,8 milioni di tonnellate, quota vicina a quella del Giappone, fermo a 17,3 milioni di tonnellate (+1,3%). In crescita in Asia anche la Corea del Sud (+3,6%) e Taiwan, che con 3,616 milioni di tonnellate di acciaio prodotte in due mesi (+4,9%) tallona da vicino l'Italia. Nel resto del mondo continuano a spingere Turchia (+14,1%), Russia (+5,6%) e l'area del middle east (+9,7%), mentre sembra già esaurirsi, per il momento, l'effetto-annunci del neopresidente degli Stati Uniti, Donald Trump, sulla siderurgia americana (+3,5 per cento nel bimestre ma -1% nel mese di febbraio).



Tendenziale

● La variazione del flusso produttivo generato in un mese può essere calcolata prendendo come riferimento il mese precedente oppure il corrispondente mese dell'anno precedente. Nel caso si calcoli in relazione al mese precedente, questa viene definita variazione congiunturale. Quando invece la variazione viene misurata in relazione al corrispondente mese dell'anno precedente, viene definita variazione tendenziale.

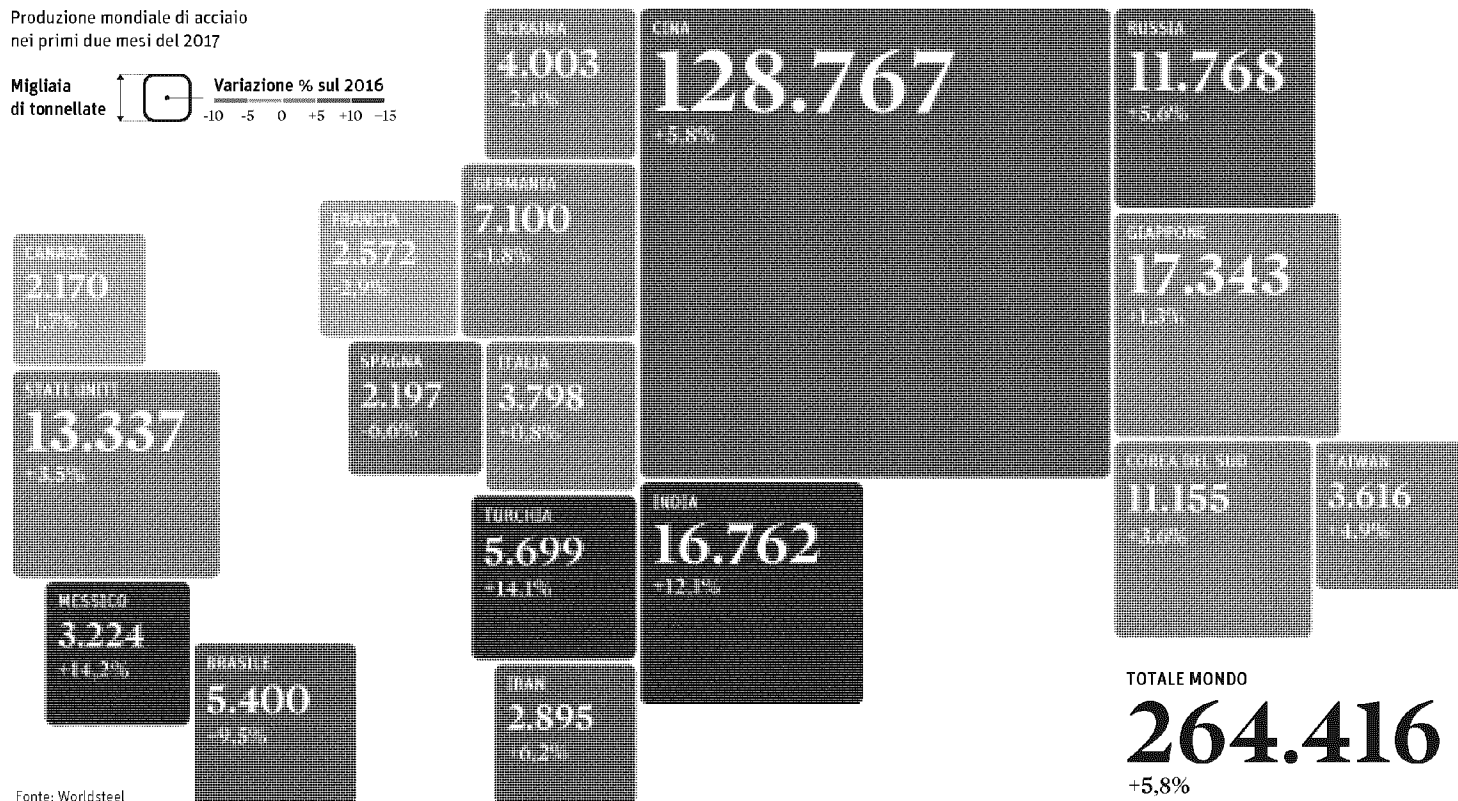


© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principali produttori di acciaio nel mondo

Produzione mondiale di acciaio
nei primi due mesi del 2017

Migliaia di tonnellate  Variazione % sul 2016
-10 -5 0 +5 +10 -15



Fonte: Worldsteel

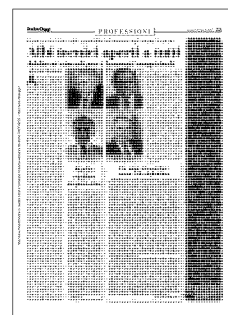
AVVOCATI

Cnf, il Tar salva i gettoni

DI BEATRICE MIGLIORINI

Il Tar Lazio salva il regolamento «rimborsi spese e gettoni di presenza» del Consiglio nazionale forense. I ricorsi presentati nell'aprile 2016 dalle sezioni di Bari e di Bergamo dell'Associazione nazionale forense ad avviso del Tar Lazio sono, infatti, inammissibili. Nel dettaglio, i giudici amministrativi, con le sentenze nn. 4485 e 4486 pubblicate ieri, hanno respinto i ricorsi per difetto di interesse, inteso quale utilità ricavabile dall'accoglimento della domanda di annullamento del regolamento sottolineando come «nel processo amministrativo l'interesse a ricorrere, pur in presenza di atti, in ipotesi, illegittimi, può dirsi sussistente solo qualora essi siano in grado di arrecare un vulnus al ricorrente non essendo, viceversa, consentito ricorrere in giudizio per il mero ripristino della legalità. Nel caso in esame, attesa la pacifica attuale assenza di aggravii di spesa per la

classe forense, i ricorrenti paiono invocare un inammissibile sindacato giurisdizionale di carattere oggettivo, non legato ad un vantaggio attuale e concreto detraibile dall'eventuale annullamento dei provvedimenti impugnati». In particolare, la sedi Anf avevano impugnato, chiedendone l'annullamento previa sospensione cautelare, «il Regolamento relativo a rimborsi spese e gettoni di presenza dei Consiglieri nazionali», si legge nelle sentenze, «nella parte in cui esso prevede un gettone di presenza forfetario annuale, oltre al rimborso spese, pari ad euro 90.000 per il Presidente, ad euro 50.000 per il Vicepresidente, ad euro 70.000 per il Consigliere segretario e ad euro 50.000 per il Tesoriere, oltre accessori di legge; nonché un Gettone di presenza per la partecipazione a ogni seduta amministrativa o udienza giurisdizionale del Consiglio pari ad euro 650, con un limite di 16 sedute o di 22 udienze all'anno».



Via libera del senato al ddl Falanga. Scadenza dei Coa fissata al 31 dicembre 2018

Elezioni forensi verso la meta

Assicurata la tutela del genere meno rappresentato

DI GABRIELE VENTURA

Via libera del Senato al disegno di legge Falanga sulle nuove elezioni forensi. Il testo è stato approvato ieri all'unanimità dalla commissione Giustizia in sede deliberante, e passa ora all'esame della Camera. A distanza di due mesi dall'approvazione da parte della II Commissione di Palazzo Madama in sede referente, quindi, si è sbloccato l'iter di una legge che gli ordini forensi aspettano da tempo. Dall'annullamento del regolamento ministeriale da parte del Consiglio di stato, infatti, diversi Coa vanno avanti in regime di prorogatio, altri ancora sono sotto commissariamento per via dell'invalidamento delle elezioni da parte della Corte di cassazione. Per questo, l'avvocatura ha più volte sollecitato il parlamento e il ministro della giustizia, Andrea Orlando, ad accelerare i tempi. Il punto più importante del ddl Falanga riguarda il numero massimo di voti esprimibili

da parte dell'elettorato attivo. Tale norma, infatti, così come era stata scritta nel regolamento ministeriale, è stata bocciata dal Tar prima e del Consiglio di stato poi. Il ddl prevede che ciascun elettore possa esprimere un numero di voti non superiore ai due terzi dei consiglieri da eleggere, ai sensi dell'art. 28, comma 1, della legge 31 dicembre 2012, n. 247. La legge tutela poi il genere meno rappresen-

tato, prevedendo un numero massimo di preferenze esprimibili per singolo genere e un numero minimo di preferenze di genere da esprimere nel caso siano state espresse tutte le preferenze esprimibili. Hanno diritto al voto gli avvocati che risultano iscritti negli albi e negli elenchi dei dipendenti degli enti pubblici e dei docenti e ricercatori universitari a tempo pieno e nella sezione speciale de-

gli avvocati stabiliti, il giorno antecedente l'inizio delle operazioni elettorali. Sono esclusi, invece, gli avvocati per qualunque ragione sospesi dall'esercizio della professione. Per quanto riguarda, invece, l'elettorato passivo, sono eleggibili gli iscritti che hanno diritto di voto, che non abbiano riportato, nei cinque anni precedenti, una sanzione disciplinare esecutiva più grave dell'avvertimento.

L'art. 17 del ddl sul regime transitorio prevede, poi, che i Coa che non hanno proceduto al rinnovo secondo le regole previste dal dm 170/2014, e gli ordini le cui elezioni sono state annullate in via definitiva, devono deliberare le elezioni entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Infine, in sede di prima applicazione, la durata dei Coa è stabilita alla scadenza del 31 dicembre 2018.

Le nuove regole

Componenti del Consiglio	Preferenze esprimibili	Preferenze esprimibili per genere	Preferenze di genere da esprimere in via residuale
5	3	2	1
7	4	2	2
9	6	4	2
11	7	4	3
15	10	6	4
21	14	9	5
25	16	10	6

Fonte: Tabella A allegata al ddl n. 2473

